

VERDE REGALE LA CITTA' DI TORINO



Delegazione Veneto - Via De Pinedo, 7 - 36051 Creazzo (VI) - delegatoveneto@pubblicigiardini.it - www.pubblicigiardini.it





RICORDANDO UN CARO AMICO: PAOLO ODONE

Questo è un numero di Agrifoglio davvero speciale: di storia, professionalità e umanità. Paolo Odone ci ha lasciati nelle sue vesti terrene ma ci ha trasmesso il suo esempio di professionista preparato e attento, come anche di uomo impegnato. Paolo ha avuto anche il tempo di farci un grande regalo che, grazie a Roberto, potremo leggere con calma durante questa estate, forse anche per trovare stimoli e motivazioni per la nostra attività quotidiana.

Buon lavoro e buone vacanze a tutti.

IL PERSONAGGIO

di *Roberto Michieletto*

IL DONO DI PAOLO

Ho conosciuto Paolo Odone nei primi anni '80 e, da giovane e inesperto tecnico del verde qual'ero, l'ho guardato subito con grande rispetto e



ammirazione mantenendo quella distanza reverenziale dovuta ai grandi; poi, con il passare degli anni e il susseguirsi degli incontri, abbiamo preso confidenza diventando ben presto amici, cosa peraltro con lui per niente difficile.

In questi ultimi anni i nostri contatti si erano intensificati: l'ho accompagnato un paio di volte a visitare Venezia, ha ricambiato guidandoci con alcuni ns amici in giro per Torino, ci sentivamo tante volte per telefono.

Mi ha incoraggiato spesso, si è prodigato in suggerimenti e consigli e mi (ci) ha dato anche una mano per il ns Agrifoglio, in particolare facendoci dono della Storia del verde di Torino che pubblichiamo con grande emozione in questo numero.

Ma egli stesso è stato un grande dono: per la sua città, per l'Associazione, per noi e per le tantissime persone che lo hanno conosciuto e amato.

Per questo lo ringraziamo e anche se, fisicamente non è più tra noi, lo abbracciamo e lo ricordiamo con grande affetto. Arrivederci Paolo.

PREMESSA

Gli spazi verdi di una città sono da considerare un investimento positivo, una ricchezza, non un costo. Una città verde richiama economia, turismo, cultura, benessere. Consente l'impiego anche di persone disabili, in attività manuali ripetitive e poco meccanizzabili, come rimozione dei fiori secchi, messa a dimora delle fioriture, raccolta manuale di semi, ecc. Inoltre la manutenzione del verde, se correttamente condotta con continuità e tempestività, garantisce la qualità del prodotto, esigendo nel contempo professionalità dell'operatore e assicurando la durata occupazionale.

Infine aggiungo ancora che la cultura ecologica è cresciuta nel sentire comune e nel mondo professionale e politico. Il concetto di verde, affrancatosi dal limite di mero indice statistico-urbanistico, si è guadagnato il riconoscimento di bene indispensabile e vitale. Infatti **è grazie al mondo vegetale che noi viviamo, respiriamo e ci nutriamo**, anche quando mangiamo carne di pollo o di bovino, che si sono nutriti in precedenza di erba e cereali. Ed è ancora grazie al verde se oggi costruiamo città ed organizziamo il territorio con un'urbanistica e un ambiente più equilibrati, belli, armoniosi tra uomo, cemento, infrastrutture, proponendo una società ed un'economia più umanizzate e anche più divine.

Il verde poi si sa quanto possa contenere le alterazioni climatiche, oggi così marcate e preoccupanti. Se ognuno di noi con la sua condotta contribuisce a costruire, conservare, migliorare il verde e l'ambiente più in generale, si concreterà quanto diceva Madre Teresa di Calcutta: *"Il mare è grande ma non è completo, se ognuno di noi non vi versa il suo contributo, anche solo con una goccia d'acqua."*

IL VERDE PUBBLICO DI TORINO

• DAL 1800 AL 1900 - LE ORIGINI

Può sembrare strano, ma la nascita e la crescita del verde pubblico di Torino, parchi, giardini, alberate è in qualche modo legata alla persona dell'imperatore Napoleone Bonaparte. Questi, conquistata l'Italia del nord con la vittoria sugli Austriaci a Marengo nel giugno 1800, con un editto da Milano ordinava *"... di provvedere giornalmente 1200 uomini muniti di picco e pala per travagliare alla demolizione*



Fioriture sul ponte Vittorio Emanuele I. (foto P. Odone)

delle fortificazioni e che tutti i proprietari di casa dovessero mandare, a cominciare dal 21 luglio, un operaio con attrezzi alle 4, 30 per iniziare i lavori di demolizione".

Nel 1800 Torino contava 80.000 abitanti ammassati dentro le mura cinquecentesche, tra strette vie ed alte case. Gli unici spazi verdi erano i Giardini Reali, realizzati su disegno di Le Notre e riservati all'uso pressoché esclusivo della corte e dei suoi funzionari, e le alberature della Cittadella, utilizzata quale piazza d'Armi per le esercitazioni militari.

Erano anche presenti i grandi viali esterni alla città che adducevano ai luoghi di delizia delle residenze reali poste a corona di Torino. Il popolino non disponeva quindi di spazi di riposo nè di svago e se voleva godere dei benefici della natura doveva uscire fuori delle mura per trovare un pò di campagna e di aria salubre, non ammorbata dai miasmi rilasciati dalle fogne a cielo aperto.

Abbattuta quasi per intero la cinta muraria cinquecentesca (oggi ne resta circa 1 km dei 15 originali) prende il via il primo di successivi ampliamenti della città. Come detto poco sopra, l'influenza urbanistica della confinante Francia in qualche modo guida l'ampliamento della città. Sul perimetro delle mura abbattute vengono impiantati i primi filari e realizzati i primi giardini pubblici. Haussman, Barillet-DesChamps, Alphand ispirano gli architetti paesaggisti torinesi e talora collaborano direttamente alla costruzione dei primi parchi e giardini: il parco del Valentino, i giardini dei Ripari, Lamarmora, Sambuy sono tra i primi e ancor oggi tra i più eleganti giardini torinesi.

Nel corso del XIX secolo la consistenza del verde pubblico di Torino si può così quantificare:

anno	verde pubblico mq	alberate n	Abitanti n	mq verde/abitante
1800	110.000	600	80.000	1,4
1900	350.000	6.000	330.000	1,0

• DAL 1900 AL 1940

Con l'approvazione del Piano Regolatore Generale del 1913 e dopo la pausa legata alla Prima Guerra Mondiale (1915-1918) la città si ingrandisce rapidamente e comincia ad avvertire l'esigenza di curare maggiormente anche l'aspetto estetico ed ambientale del suo territorio. Il suddetto piano prevede tra l'altro la realizzazione di quattro grandi parchi, distribuiti ai quattro punti cardinali sul perimetro della città: di questi, due (Pellerina e Ruffini) saranno realizzati tra le due guerre, gli altri due (Millefonti e Fioccardo) a partire dal 1960.

L'attenzione per il verde sale anche sulla collina. La città di Torino gode di una posizione paesaggistica privilegiata, che avrebbe fatto dire a Le Corbusier, osservando il panorama dall'alto della collina di Superga, che Torino è la città che gode della più bella posizione naturale.

Bagnata da quattro fiumi: il Po, che l'attraversa da sud a nord e da tre suoi affluenti da ovest a est, adagiata nell'alta pianura padana, abbracciata dalla collina verso est e dalla cerchia delle Alpi innevate a ovest, Torino si estende dai 215 m del Po ai 715 m della sommità collinare al Colle della Maddalena.



Villa "La Tesoriera" nell'omonimo parco. (Archivio storico)

E proprio qui, al colle della Maddalena, un secolo fa si realizza il parco della Rimembranza (450.000 mq, oggi ampliato sino a quasi 1.000.000 mq) a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale, scoprendo ed esaltando così il valore ecologico e paesaggistico della collina, dei suoi parchi, dei suoi boschi. Significativo in tal senso è l'avvio all'epoca della costruzione della Strada Panoramica di vetta che, con un percorso di circa 20 km sulla cresta della collina, la percorre in tutta la sua estensione, offrendo una continua visione panoramica sulla città, sulla pianura, sulle montagne.

Nel contempo prosegue la formazione di nuovi viali alberati per cui la consistenza del verde della città raggiunge questi valori nel 1940:

anno	verde pubblico mq	alberate n	abitanti n	verde/abitante mq
1940	2.100.000	21.000	700.000	3,0

Per inciso faccio presente che a fine guerra nel 1945 il numero degli alberi sui filari si ridurrà a 7.000, perché la gente per riscaldarsi non aveva esitato a tagliare gli alberi della città per bruciarli nella stufa, un po' come è successo nella guerra dei Balcani a fine '900 nella città di Sarajevo.

• **DAL 1940 AL 2000**

Dopo la seconda guerra mondiale la città ebbe un sussulto verde a partire dagli anni '60. A Torino, prima capitale d'Italia dal 1861 al 1864 (la capitale sarà successivamente spostata a Firenze nel 1864 e poi a Roma nel 1870), nel 1961 si celebrò la ricorrenza del Centenario dell'Unità d'Italia e con l'occasione la città si lanciò in una rapida evoluzione urbanistica, economica, culturale, ambientale. All'epoca Torino raggiunse 1.000.000 di abitanti (saliti poi ancora quasi a 1.200.000 e oggi calati a 900.000) e a fine anni '60, grazie anche alle iniziative legate alla ricorrenza del centenario, la superficie di parchi e giardini e il numero di alberi sui viali si attestavano su questi valori:

anno	verde pubblico mq	alberate n	abitanti n	verde/abitante mq
1970	4.000.000	35.000	1.200.000	3,3

• **DAL 2000 AD OGGI**

Sarà poi nell'ultimo scorcio del XX secolo e l'inizio del XXI che il verde di Torino crescerà molto e in fretta, tanto che oggi ogni abitante della città può trovare un punto verde a non più di 500 m dalla sua abitazione. Quella crescita tumultuosa quantitativa e qualitativa fu resa possibile soprattutto dall'assunzione, in tre tornate successive, di una quindicina di nuovi tecnici. Insieme si riuscì a fare squadra, a convergere forze e divergenze in una costruttiva e condivisa volontà di trasformare Torino in una città vivibile, bella, ecologica. Una città in cui i cittadini si sentissero a loro agio, riscoprendo la bellezza della natura, dei fiori, dei prati, la piacevolezza di immergersi nella natura e apprezzarne le qualità e le capacità di farci vivere meglio, in armonia con noi, con gli altri, con il contorno. E da quell'esperienza nacque una visione di futuro, di **Piano del Verde**, di grandi progetti, di nuovi parchi che ancora oggi orientano, per certi versi, le scelte della città.

La crescita quantitativa si è accompagnata alla redazione di un Piano del Verde che ha individuato le linee guida per una visione più organica e funzionale delle aree verdi, differenziandole per specifiche caratteristiche e obiettivi come in seguito elencati.

- ♦ Torino Città d'Acque: trattasi di un progetto che mira a connettere in un unico parco fluviale continuo tutte le sponde dei quattro fiumi torinesi, realizzando corridoi ecologici fruibili in tutta la loro estensione lineare di 75 km per una superficie totale di 15.000.000 mq, progetto già completato per il 75%.
- ♦ Collina in sponda destra di Po: è in corso di elaborazione un piano di assestamento dei boschi comunali (1.050.000 mq), da allargarsi poi anche ai boschi privati, oltre alla manutenzione dei parchi (1.450.000 mq) con modalità tendenzialmente naturalistico-forestali. Segnalo che la collina è anche percorribile a piedi tramite il cosiddetto Anello Verde, sentiero di 45 km che attraverso boschi, parchi, coltivazioni ne permette un circuito completo, risalendo dalle sponde del fiume Po sino al colle della Maddalena e alla basilica di Superga, le due elevazioni maggiori della collina.
- ♦ Parchi e giardini della parte piana in sponda sinistra del fiume Po: trattasi di centinaia di parchi e giardini sparsi a macchia di leopardo, di dimensioni e funzioni diverse, che punteggiano di verde tutta la città per una superficie complessiva di 2.000.000 mq.
- ♦ Verde scolastico, sportivo, viabile, demaniale: sono spazi verdi con funzioni mirate e con utenti ben definiti; hanno una superficie complessiva di 1.200.000 mq.
- ♦ Ultimi parchi di recente costruzione (800.000 mq) così ripartiti:
 - ◇ parco Falchera (450.000 mq), nella zona nord-est di Torino. Si presenta con caratteristiche naturalistico-agricole, vi sono zone prative per la produzione di foraggio, 120 orti familiari, un laghetto di 15.000 mq dove è possibile pescare, zone di riposo e attrezzature sportive libere;
 - ◇ parco Mennea (40.000 mq), vicino al centro cittadino, con aiuole di specie perenni, giochi per bambini e attrezzature sportive e ginniche per ragazzi e anziani;
 - ◇ parco Peccei (50.000 mq), nella zona nord di Torino, parco costruito su una zona industriale dismessa. Nella sua impostazione si sono conservate tracce della sua storia pregressa sia con murales sia con recupero di vecchie attrezzature e strutture trasformate in area di sosta, incontro, ginnastica, gioco.
 - ◇ parco Stura (260.000 mq), bonifica e trasformazione a parco di un tratto di sponda destra, di circa 1,8 km di lunghezza, del torrente Stura, con uso di specie tipiche delle zone fluviali.
 - ◇ al momento sono in corso lavori sul torrente Dora per la trasformazione di un'area industriale, da anni abbandonata, a parco fluviale; la superficie interessata è di 50.000 mq.



Parco della Pellerina: il lago. (foto P. Odone)

Con quest'ultimo cantiere e con il parco Stura si è fatto un avanzamento significativo nel completamento del più ampio progetto Torino Città d'Acque.

In sintesi oggi la realtà del verde pubblico di Torino può così riassumersi:

anno	verde pubblico mq	alberate n	abitanti n	verde/abitante mq
2020	22.000.000	65.000	900.000	24,4

Ai dati quantitativi di cui sopra può essere interessante accostare le risorse e i costi conseguenti per la gestione di questo patrimonio, dal quale emerge che purtroppo negli ultimi 5 anni, a fronte della crescita della superficie del verde pubblico, non è corrisposta una proporzionale crescita della risorse, anzi addirittura una contrazione:

A) Appalti e forniture	Anno 2015	Anno 2020
importi	€ 4.875.000	€ 5.378.000

B) Addetti n e costi totali

giardinieri	65	55
tecnici e amministrativi	84	72
totale addetti	149	127
costi personale	€ 5.610.000	€ 5.442.000

Sommano A+B	€ 10.845.000	€ 10.820.000
-------------	--------------	--------------

Rapportando i dati del verde sopra illustrati con il bilancio ordinario della città, ecco ciò che emerge:

Bilancio totale ordinario della città	€ 1.267.000.000	€ 1.250.000.000
% del costo totale del verde A+B (appalti e personale)	0,82%	0,86%

L'insufficiente adeguamento alla crescita del verde ha comportato un abbassamento delle cure manutentive e quindi della qualità del verde cittadino. Un dato per tutti: anni addietro si contavano 18 ponti fioriti, oggi purtroppo neanche uno. Ma proprio queste difficoltà hanno stimolato la la ricerca di nuove forme operative e gestionali da parte degli addetti, confermando ancora una volta che prioritaria è la persona cui va indirizzato rispetto e valorizzazione, perché **è la persona che dà senso ed efficacia alle scelte tecniche e al buon utilizzo delle risorse economiche. Testa e cuore delle persone danno vita alla tecnologia e al denaro, non viceversa.**

Così sono stati introdotti la pratica della gestione differenziata, che eravamo andati a studiare in Francia, il pascolo controllato con bovini e ovini nei parchi agricoli e naturalistici, la formazione di centinaia e centinaia di orti urbani, la riduzione ragionata della intensità della manutenzione per favorire lo sviluppo naturalistico di aree boschive e incrementare la biodiversità (che oggi presenta però il problema dei cinghiali, cresciuti in misura eccessiva, pericolosi per le persone e distruttori dell'attività orticola), le scelte vegetazionali più autoctone con lotta alle specie invasive e i primi utilizzi mirati di specie più resistenti alla siccità e ai mutamenti climatici, il rinnovo di alcune alberate storiche degradate.

CONSIDERAZIONI FINALI

Oggi il verde di Torino si trova di fronte a un momento difficile, sia per le insufficienti risorse economiche, ma soprattutto perché, con i pensionamenti non sostituiti di giardinieri e tecnici, ha perso molto della cultura e della ricchezza del capitale umano. Capitale umano che ha saputo gestire e valorizzare al meglio una crescente cultura ecologica, tecnica ed economica non ancora completata.

L'assessore delegato e i funzionari del Settore sono alla ricerca di una nuova organizzazione degli uffici, ispirandosi a modelli di altre città non solo italiane. Nonostante il momento di incertezza, Torino resta una delle città più verdi d'Italia: chi vorrà venire a scoprire i suoi giardini sarà sempre ben accolto e io, con i colleghi in servizio, ben lieto a fargli da guida. Arrivederci quindi e benvenuti a Torino.

Paolo Odone



Parco Dora: cantiere (foto P. Odone)

TORINO, 14 novembre 2020



Parco dei Laghetti di Falchera (foto P. Odone)

Per ulteriori info e/o approfondimenti

<http://www.comune.torino.it/verdepubblico/>